

## Parte la revisione dei criteri contabili per bond e azioni

Parte la revisione dello Ias 39, il discusso principio contabile internazionale che guida le valutazioni degli strumenti finanziari nelle società quotate. Ieri il board di Londra ha presentato la bozza del

nuovo standard, da utilizzare già per i bilanci di quest'anno. Il documento riduce le categorie in cui classificare bond e azioni e cerca di ridurre la prociclicità dello standard.

► pagina 7,

# I conti cambiano standard

Gli esperti di Londra presentano la prima bozza del nuovo Ias 39

## Manutenzione straordinaria. Revisione in tre fasi per i criteri di valutazione

### IN CERCA DI SEMPLICITÀ

Si riducono da quattro a due le categorie utilizzabili per classificare gli strumenti finanziari detenuti dalle imprese

#### Mauro Bini

Ha mosso ieri i primi passi la revisione in più tappe dello Ias 39, ovvero il principio contabile internazionale dedicato agli strumenti finanziari, già nell'autunno 2008 individuato come fattore critico nella crisi finanziaria. La revisione di questo standard non è un processo semplice, non solo per la complessità della materia, ma anche per l'impianto che regge gli standard della contabilità mondiale.

#### Tra regole e principi

Uno standard contabile fondato su principi anziché regole dovrebbe essere snello, di facile comprensione e applicazione. Gli Ias/Ifrs si dichiarano *principle-based*, ma in realtà sono un

sistema misto. Ciò perché i vecchi principi (quelli che il Board ha ereditato dall'organismo che l'ha preceduto, lo Iasc) e alcuni dei principi rivisti dal Board sono ancora *rule based*. L'effetto è che il tomo degli Ias/Ifrs 2009 consta di ben 2.800 pagine e più di 600 tra queste riguardano gli strumenti finanziari (Ias 32, Ias 39 e Ifrs 7). Non si tratta di 600 pagine di principi, ma soprattutto di tante (troppe) regole.

Questa ipertrofia di regole contabili in tema di strumenti finanziari ha generato un corrispondente incremento nel numero di pagine di bilancio che le società hanno dovuto dedica-

re a tali strumenti. L'effetto è che i bilanci Ias/Ifrs di banche e assicurazioni hanno raggiunto dimensioni difficili anche solo da maneggiare, spesso divisi in

più tomi, zeppi di tavole e dettagli di difficile se non impossibile interpretazione al di fuori di una ristretta schiera di esperti.

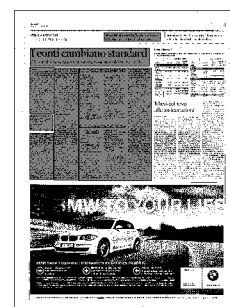
Che la disciplina contabile degli strumenti finanziari andasse rivista era evidente, ben prima del manifestarsi della crisi finanziaria. Che ha solo reso più evidente come principi contabili complessi da applicare e da interpretare aumentano la quantità di informazione contabile ma non necessariamente la qualità di quella informazione. È fra tutti i principi contabili che disciplinano gli strumenti finanziari il peggiore è senza dubbio lo Ias 39, zeppo di opzioni ed eccezioni. Una selva (di regole) nella quale è difficile districarsi seguendo un qualche principio cardine.

#### Precedenza allo Ias 39

Non stupisce dunque che lo Ias 39 fosse il principio da riformare per primo. Data tuttavia la sua complessità, anche la sua riformulazione è operazione non facile. Per questo il Board ha deciso di spezzare la revisione in tre fasi e di creare corridoi separati per una rapida approvazione di ciascuna parte attraverso l'emanazione di altrettanti nuovi principi (Ifrs) che emendando pezzo a pezzo il vecchio Ias 39 finiranno per modificarlo completamente. Le tre fasi riguardano:

- 1 la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari;
- 2 la disciplina dell'impairment;
- 3 l'hedge accounting.

Ieri il Board ha pubblicato sul sito la bozza di nuovo Ifrs che emenderà lo Ias 39 con riguardo al primo profilo (la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari). La bozza diventerà principio entro l'autunno, per consentire alle società che lo desiderano di applicarlo già ai fini del bilancio 2009 (ammesso che siano in grado di produrre l'informazione comparativa storica in forma coe-



**INTERVISTA / SIMBOLDI**

**Cos'è lo Ias 39**

Lo Ias 39 è il principio contabile internazionale che contiene le regole per la valutazione degli strumenti finanziari nei bilanci. I principi Ias (o Ifrs, per quelli di emanazione più recente) sono obbligatori per le imprese quotate nella Ue, o per i soli bilanci consolidati oppure – come avviene in Italia – sia per i conti individuali sia per quelli consolidati

**Chi scrive gli Ias**

La messa a punto e la revisione dei principi contabili internazionali sono curati dallo Iasb, sigla che sta per International accounting standard board, organismo indipendente con sede a Londra. Per essere recepiti nell'Unione

europea, i principi Ias sono poi vagliati da altri organismi tecnici e politici a Bruxelles e infine approvati dalla commissione Ue

**Il problema dello Ias 39**

Basandosi sul valore di mercato (fair value), il sistema degli Ias è tendenzialmente prociclico, cioè enfatizza le tendenze in atto sui mercati. Per questo motivo, quando la crisi ha drasticamente ridotto i valori degli strumenti finanziari, l'impostazione molto rigida dello Ias 39 ha amplificato gli effetti

**I rimedi**

Già ai primi di ottobre lo Iasb ha quindi varato una prima correzione allo Ias 39, attivando poi una revisione più profonda, di cui ieri ha presentato in bozza i primi risultati

re gli impatti delle variazioni di quotazioni sul conto economico, ma al costo di doverli assoggettare a impairment test).

È introdotto l'obbligo di valutare a fair value i titoli azionari non quotati, insieme all'obbligo di contabilizzare a costo ammortizzato (fatta eccezione per il perimetro di attività, passività di applicazione della *fair value option*) i *loans* e tutti gli strumenti di debito *loans-like* ovvero gestiti sulla base di una logica *contractual yield*.

Gli strumenti azionari e i bond detenuti per trading sono contabilizzati a fair value, con variazione di fair value a conto economico come nell'attuale Ias 39, fatta eccezione per gli investimenti azionari per i quali si dichiara (una volta e per sempre) la natura strategica dell'investimento. Questi ultimi hanno una contabilizzazione sempre a fair value, ma le variazioni di fair value sono contabilizzate contro patrimonio netto. Per questi investimenti anche le eventuali plus o minusvalenze realizzate in sede di dismissione, nonché i dividendi incassati non transitano da conto economico. Di essi ci si limita a dare evidenza nella sezione dedicata all'*other comprehensive income* (Oci), cioè nella sezione al disotto della linea dell'utile netto.

Le novità dunque semplificano il vecchio Ias 39, perché le categorie di titoli obbligazionari si riducono da quattro a due, quelle dei titoli azionari rimangono due, ma nasce la categoria degli investimenti strategici a prescindere dalla soglia di interessenza detenuta. Inoltre, l'impairment test riguarda ora solo i titoli iscritti al costo ammortizzato. Si introducono, tuttavia, nuove regole. L'impressione è che lo standard setter abbia ridato le carte, nella speranza che non ci si incarti di nuovo. C'è da augurarselo, anche se, al primo impatto, non c'è da essere troppo fiduciosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STAMPARE**



Il fair value e la sua declinazione del mark to market sono stati individuati fin da subito come possibili responsabili della crisi finanziaria. Qui accanto, una pagina del Sole 24 Ore del 5 ottobre 2008, nei giorni in cui la Sec riceveva il potere di sospendere il mark to market e l'Unione europea premeva sullo Iasb per modificare lo Ias 39

rente alle nuove norme).

**Innovazioni e garanzie**

Due sono gli interrogativi da porsi: in cosa innova il nuovo principio? E, soprattutto, riesce a garantire la supremazia dei principi rispetto alle regole? La risposta a questi interrogativi non è semplice. Vediamo perché.

Dapprima guardiamo le novità. Sono abolite di fatto due cate-

gorie di titoli: la categoria *held to maturity* (categoria nella quale erano classificati i bond, sotto l'occhio vigile della *tainting rule*, ovvero la regola secondo cui tali titoli non dovevano essere movimentati pena il loro passaggio alla categoria *held-for-trading*) e la categoria degli *available for sales* (categoria nella quale venivano, fra gli altri, classificati gli investimenti azionari, nel tentativo di ridur-